

Allerta meteo e scuole, rischio caos. Tursi scrive ai presidi: “Cambiate i piani di emergenza”

di **Fabio Canessa**

21 Novembre 2019 - 17:24



Genova. Adeguare i **piani di emergenza** all'ordinanza comunale che disciplina come comportarsi in caso di allerta meteo. È quanto chiederà il Comune di Genova a tutte le scuole della città dopo la polemica scatenata dal presidente del municipio Bassa Valbisagno, **Massimo Ferrante**, che martedì scorso ha criticato la decisione di non passare alla 'rossa' col bollettino di metà giornata. “Nessun preside di buon senso, dopo l'alluvione del 2011, avrebbe fatto uscire i ragazzi. Ed è per questo che l'allerta è rimasta arancione”, ha dichiarato.

Una circostanza che, in realtà, non si è mai verificata da quando la Liguria ha adottato il sistema a colori. Se l'allerta rossa arriva in anticipo, si sa, le scuole chiudono in automatico. **Ma se l'allerta rossa scatta quando gli studenti sono in classe, esattamente cosa succede?** Alcuni piani di emergenza - documenti adottati dai singoli istituti - prevedono che tutte le persone presenti negli edifici scolastici (studenti, insegnanti e collaboratori) debbano rimanere all'interno. E però l'ordinanza vigente in tutta Genova, firmata da Marco Doria nel 2016, dice un'altra cosa: e cioè che il blocco dell'uscita non scatta con l'*upgrade* dell'allerta, ma con l'**attivazione della fase operativa di allarme da parte della protezione civile**.

“L'allerta è una previsione, ed è molto improbabile che si possa passare improvvisamente da un colore all'altro. Il sistema, invece, è tarato sul piano di emergenza comunale che prevede **tre distinte fasi operative in corso di evento**: attenzione, preallarme e allarme”, spiega **Francesca Bellenzier**, direttrice della protezione civile del Comune di Genova. In altre parole l'allarme (che è l'ultima fase, la più grave) può scattare anche

durante un'allerta arancione, che è la massima prevista per i temporali.

“Se ad esempio martedì scorso il Bisagno avesse raggiunto il livello critico con rischio di esondazione - specifica il consigliere delegato **Sergio Gambino** - noi avremmo comunicato subito lo stato di allarme a tutti i cittadini. E in quel caso i bambini sarebbero rimasti a scuola, anche senza allerta rossa. Paradossalmente, invece, potremmo avere un rio in secca vicino a un istituto. In quel caso che senso avrebbe impedire a tutti di uscire?”.

La questione, insomma, è più complessa di come sembrava. E il meccanismo probabilmente non è apparso chiaro a tutti i dirigenti scolastici negli anni passati. Tanto che adesso Tursi corre ai ripari. Nel pomeriggio si sono riuniti Gambino, Bellenzier e i tecnici degli uffici comunali. “Nelle prossime ore **invieremo una circolare a tutti i poli educativi**, dalle università agli asili nido, e ribadiremo che cosa prevede il piano di emergenza. Se qualcuno ha interpretato male, deve recepire le nostre indicazioni”, annuncia il consigliere delegato alla protezione civile.

Da una prima verifica è emerso che tutte le scuole comunali sono già allineate. Ma diversi istituti privati e statali hanno sempre dato per buona l'equazione tra allerta rossa e studenti trattenuti in classe. Alcuni piani recano persino una data anteriore alla nuova ordinanza. “Questi sono addirittura **inadempienti** - osserva Gambino - comunque controlleremo. Ma i genitori devono sapere che in allerta rossa possono andare a prendere i figli. Se qualcuno ha capito male non è colpa nostra. Questo piano risale al 2015, bisognava adeguarsi prima”. Replica Ferrante: “Sono contento che scrivano ai presidi, vuol dire che avevo ragione. Se io non lo avessi sollevato, il problema non sarebbe mai venuto fuori”.